

COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



**CRESCERE
INSIEME**

**Un futuro senza
barriere non
può prescindere
dal dialogo,
dall'inclusione,
dalla solidarietà**



➔ Segnalaci una storia



Inquadra il QRcode e compila il form

SEGNALACI un evento, un'iniziativa, una storia

Comunicare il Sociale vuole essere uno strumento per favorire la diffusione della **cultura della solidarietà**, della **cittadinanza attiva**, della **responsabilità sociale condivisa** e delle **buone pratiche di welfare community**. Raccontiamo il territorio attraverso l'agire di volontari, Enti di Terzo settore, imprese profit e non profit, diamo voce ai protagonisti che quotidianamente si impegnano per **generare cambiamento e benessere nelle comunità**. Comunicare il sociale è uno spazio innovativo, una vetrina, che vuole rendere fruibile un'informazione erroneamente considerata di nicchia ma che, invece, spazia in tutti i settori di interesse collettivo.

csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSVNapoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli



CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

*un progetto ad alto
impatto sociale*



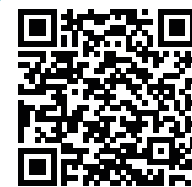
SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

*la corporate reputation
della tua impresa*



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSVNapoli.ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

SOMMARIO

OTTOBRE 2024

5

Le nuove prospettive del programma GOL

di Antonella Ciaramella

6

La nuvola di Giada

di Emanuela Nicoloro

8

Mamma e papà, benvenuti in asilo

di Nadia Labriola

10

Il Manifesto del Sud Resiliente per un nuovo modello di governance del Mezzogiorno

11

Il nuovo progetto ANFFAS per promuovere una grande rivoluzione culturale

12

La battaglia dell'acqua

di Antonio Sabbatino

Lucarelli: «Privatizzare? Idea vecchia, il pubblico è garanzia di servizio»

di ant. sab

14

Sei sospeso? Farai volontariato

di Mary Liguori

16

Bansky, Napoli e il messaggio sociale

di Maria Nocerino

Sconti con la Volontariato Card

18

“Partenope, Plurale”: il libro fotografico che racconta storie femminili di resilienza e trasformazione

di Emanuela Nicoloro

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega
Giovanna De Rosa

Impaginazione
& Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Ilaria Grimaldi

Chiuso in redazione
11 ottobre 2024

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Le nuove prospettive del programma GOL

di Antonella Ciaramella
*Coordinatrice Assessorato alla
formazione professionale Regione
Campania*



In Campania, il mercato del lavoro è in una fase di profonda trasformazione, e le competenze si affermano come il capitale più prezioso del nostro tempo. Possedere skill aggiornate e qualificate consente ai cittadini non solo di essere competitivi, ma anche di partecipare attivamente alla società e alla democrazia, costituendo le fondamenta per costruire il valore personale e professionale di ogni individuo. In questo contesto, la formazione assume un ruolo strategico, evolvendo da un semplice percorso educativo a un vero motore di crescita. Essa promuove innovazione e inclusione sociale, offrendo gli strumenti concreti per affrontare le sfide future in un mercato del lavoro in continua evoluzione. Al centro di questa visione, il programma nazionale Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) rappresenta un'opportunità unica per rafforzare sia le competenze tecniche sia quelle trasversali dei partecipanti. Parte integrante delle politiche attive del lavoro del PNRR, il programma GOL in Campania, coinvolge oltre 175 figure professionali e più di 300 agenzie formative. Al 31 agosto 2024, secondo i dati elaborati da Inapp, il programma ha raggiunto 366.712 individui e preso in carico 127.525 persone, distinguendosi sul piano nazionale.

I beneficiari del GOL includono una vasta gamma di lavoratori, dai percettori di ammortizzatori sociali (sia occupati che disoccupati con NASPI o DIS-COLL), ai disoccupati di lunga durata, giovani NEET, donne svantaggiate, persone con disabilità, lavoratori maturi e lavoratori a basso reddito (working poor). Il programma è pensato per rispondere ai bisogni specifici di queste categorie, adattando

i percorsi formativi alle esigenze del mercato locale attraverso strumenti di "skill intelligence". Questi percorsi di riqualificazione, della durata minima di 40 ore, si concludono con l'attestazione delle competenze acquisite. Con il decreto del marzo 2024, l'accesso al programma è stato ampliato includendo i beneficiari del "Supporto per la formazione e il lavoro" e dell'"Assegno d'inclusione", estendendolo a tutti i disoccupati. È stato inoltre potenziato il coinvolgimento del Terzo Settore per supportare lavoratori con bisogni complessi. Le nuove normative ampliano non solo i beneficiari, ma anche i soggetti coinvolti, rafforzando la rete tra servizi per il lavoro, sociali e istruzione. Si promuove l'integrazione tra pubblico e privato per favorire la riqualificazione professionale e un inserimento lavorativo più efficace.

Per chi, come me, persegue l'obiettivo politico di ridurre le disuguaglianze e restituire dignità agli individui, il programma GOL rappresenta un potente strumento di trasformazione sociale. È una leva per ridare centralità alla persona, creando un impatto reale nella vita dei lavoratori e delle comunità. Tuttavia, affinché questa visione si realizzi, è fondamentale che tutti gli attori coinvolti – dagli enti di formazione alle istituzioni, fino agli stessi beneficiari – collaborino con responsabilità e lungimiranza. Nella seconda fase del programma, con l'avvio della nuova annualità, stiamo lavorando per rafforzare il coinvolgimento delle aziende locali, correggere le criticità emerse e costruire una rete di partenariati strategici che renda la nostra regione un modello di eccellenza nella formazione e nell'occupabilità.

Il racconto

La nuvola di Giada

L'autismo di una bambina di sette anni finisce in un libro delicato e intenso

di Emanuela Nicoloro



Giada ha 7 anni ed è autistica e vive un quotidiano che oscilla tra emozioni che a volte sembrano troppo grandi e la necessità di trovare rifugio sulla sua “nuvola”, uno spazio immaginario dove tutto è più sereno e dove trova conforto con il suo fedele cagnolino Leo.

Il suo mondo è diverso da quello degli altri bambini. Per lei, le emozioni possono essere travolgenti e il rumore, il caos della quotidianità o anche le situazioni che per altri sono ordinarie, possono diventare difficili da gestire. Tuttavia, grazie al supporto della sua famiglia e delle sue maestre speciali, Giada riesce a vivere ogni giorno trovando momenti di serenità attraverso le sue passioni, come disegnare o ascoltare musica. La sua storia è finita in un libro, “Giada su una nuvola”, un racconto delicato e intenso, narrato in prima persona dalla piccola Giada che attraverso le sue parole condivide la sua particolare visione del mondo. Il libro non racconta solo le difficoltà di Giada, ma anche le sue piccole vittorie, la gioia che prova quando riesce a esprimersi attraverso i suoi hobby o quando riesce a comunicare con il suo mondo interiore.

La metafora della nuvola è importante per spiegare in modo accessibile e poetico come i bambini nello spettro autistico possano sentirsi sopraffatti dalle loro emozioni e avere difficoltà nella gestione dei rapporti e trovino modi personali per gestirle e ritrovare la calma. Questo aspetto, raccontato con dolcezza, aiuta i lettori a comprendere che questi momenti di solitudine non sono segno di distacco, ma di un modo unico e personale di gestire le emozioni.

“Mi chiamo Giada, ho 7 anni, ho i capelli marroni che amo tenere legati con due codine. Ho gli occhi neri, sono alta più o meno così e vivo su una nuvola. Guardo tutto dall’altro e solo se ho voglia mi avvicino agli altri, sempre a cavallo della mia mia nuvola. Con Lei posso raggiungere tanti posti meravigliosi che gli altri non conoscono” è l’incipit del tenero volume che da subito ci fa entrare in punta di piedi nel mondo della piccola Giada.

Il libro è pubblicato dalla casa editrice torinese Voglino Editrice- Didattica Attiva per la collana Tematolibri. La casa editrice porta avanti da anni con questi volumi illustrati una missione educativa; i progetti editoriali sono pensati non solo per intrattenere, ma per sensibilizzare i piccoli letto-

ri e le loro famiglie su questioni che possono sembrare difficili da comprendere, ma che vengono presentate con delicatezza e chiarezza.

I testi sono stati scritti da Viviana Hutter, storyteller sensibile e attenta al mondo dell’infanzia ed esperta di pedagogia della creatività e della gentilezza; le tenere e coinvolgenti illustrazioni sono opera del giovane artista partenopeo Filippo Ferone, che, nonostante sia alla prima esperienza con la narrativa per l’infanzia, ha creato immagini che, non solo in maniera didascalica accompagnano il testo, ma aiutano a comunicare quei sentimenti che, talvolta, le parole non riescono a esprimere appieno.

Offrono un’esperienza viva che completa e arricchisce il testo.

Il libro è stato realizzato con un font ad alta leggibilità, pensato per facilitare la lettura anche ai bambini con difficoltà visive o di apprendimento.

L’intenzione è che il libro arrivi nelle mani di piccoli lettori dai 5 agli 8 anni oltre che dei loro insegnanti e genitori per sensibilizzare e promuovere l’accettazione delle differenze e parlare di emozioni, soprattutto dei bambini.

Susy Rea, curatrice del volume e mamma di Giada, nell’introduzione del volume, racconta:

“Volevo da tempo raccontare la storia di mia figlia Giada proprio per fare luce sulla quotidianità di tante famiglie, su una vita che è fatta di alti e bassi e che spesso non viene compresa. Con questo libro, volevamo mostrare il mondo attraverso gli occhi di Giada e di tanti bambini come lei, affinché tutti possano avvicinarsi con più empatia al mondo dell’autismo.”

Susy è anche la fondatrice e presidente dell’Associazione “Su una nuvola blu” nata a Sant’Anastasia nel 2022; si occupa principalmente di bambini con disturbi del neurosviluppo.

L’associazione ha già all’attivo percorsi inclusivi e pomeriggi ludico-ricreativi per bambini nello spettro autistico nella provincia napoletana. È di “Su una Nuvola Blu” il progetto de Il Giardino della Gioia ovvero la gestione di uno spazio inclusivo outdoor per bambini disabili e normodotati nel quale vengono svolti eventi e attività creative adatte a tutti.

Mamma e papà, benvenuti in asilo

di Nadia Labriola



Durante i vari lockdown, tra rientri a scuola, Dad, riunioni in presenza, webcam, se ne è parlato tanto. Dopo, forse, se ne è discusso ancora di più, quando alla fine della pandemia che ha messo in ginocchio l'intero pianeta, quelli che sono emersi tra bambini e adolescenti sono profondi disagi che hanno lasciato e stanno lasciando tuttora ancora brutti segni. L'educazione parentale, o homeschooling per chi preferisce, è una realtà in grossa crescita in Italia, e sono sempre più i ragazzi e le famiglie che scelgono consapevolmente di lasciar perdere l'istruzione "canonica" per abbraccia-

re una realtà innovativa, totalmente diversa, diversamente accogliente. E proprio nell'ottica dell'accoglienza e della cura, a Pomigliano d'Arco apre il primo asilo parentale all'interno del quale i genitori avranno la possibilità di accompagnare figli ed educatori nel complesso percorso della crescita.

Si tratta di un progetto innovativo e al contempo semplice, in partenza proprio in queste settimane e parte di un progetto più ampio messo in campo dall'associazione culturale 'A Sunagliera: si chiama "Oltre la scuola" ed è il primo asilo parentale per bimbi dai 18 mesi

ai 6 anni, aperto anche ai genitori che abbiano intenzione di affiancare figli e operatori in questa articolata fase di crescita.

A raccontare mission, obiettivi e propositi, è Albachiara De Lucia, che sui profili social della scuola Oltre la Scuola spiega: “Da 15 anni lavoro nelle scuole di ogni ordine e grado come formatrice teatrale, attraverso progetti sul recupero delle nostre tradizioni (avendo come canale privilegiato le danze popolari e la musica) o come arte terapeuta.

In questi anni ho avuto il privilegio di incontrare educatori e insegnanti illuminati ma che spesso si vanno a scontrare con una politica scolastica carente se non addirittura distruttiva. La gravidanza e poi la maternità come esperienza personale – continua Albachiara De Lucia – mi hanno condotto a riflettere e a provare a cercare alternative che potessero avvicinarsi all’idea che ho di rispetto dei tempi di crescita dei bambini, che promuovessero il contatto con la natura e uno stile di vita sostenibile, e per quanto intorno alle nostre città ci siano realtà meravigliose, risultano essere troppo distanti, scollegate da una rete di risorse che sarebbe invece auspicabile trovare o creare, o, infine, troppo dispendiose”. Dunque che fare? “Mese dopo mese si è consolidata in me l’idea di poter creare una realtà di educazione parentale a Pomigliano d’Arco, con una spiccata vocazione all’ outdoor education. A piccoli passi di bimbo, almeno gli ambienti (uno per i più piccini - dai 18 ai 36 mesi - l’altro per i bambini

dai 3 ai 6 anni) hanno preso forma per essere finalmente fruibili”.

In Italia la stima è che siano oltre un migliaio i bambini che non studiano a scuola. In realtà, però, molti di questi piccoli vanno effettivamente in una scuola parentale. A Pomigliano d’Arco, in più, la scelta possibile per il genitore è quella di non delegare a insegnanti o educatori il compito di educare e formare i piccini, ma di scegliere di essere presenti e parte attiva di questo momento così importante per la crescita.

“Non è sempre possibile, è difficile scegliere di dedicarsi totalmente - continua a spiegare Albachiara De Lucia - perché spesso il genitore deve scontrarsi con una routine quotidiana fatta di stress, fretta, di orari lavorativi poco elastici... Ma laddove si può, è necessario avere quantomeno la possibilità di fare delle scelte che possano in qualche modo andare in controtendenza. È necessario per i bambini, è giusto per i genitori che possono, avere una alternativa al delegare a qualcun altro la crescita del proprio figlio».

L’idea di aprire la struttura anche a mamme e papà che abbiano intenzione di affiancare gli operatori è supportata anche dalla possibilità di gestire gli orari scolastici in maniera super flessibile, seguendo le esigenze dei piccolini e offrendo una serie di attività laboratoriali, musicali, manuali, linguistiche, che vadano “oltre la scuola” e oltre la didattica, per una crescita dolce, “a piccoli passi di bimbo”.



Il Manifesto del Sud Resiliente per un nuovo modello di governance del Mezzogiorno

A Città della Scienza l'appello di Giannola e Zamagni

Si è tenuto a Città della Scienza il primo Forum dedicato alle Comunità Attive e alle Reti Solidali del Mezzogiorno. L'evento ha riunito rappresentanti di organizzazioni non profit, istituzioni pubbliche, imprenditori e cittadini, per una due giorni di workshop, panel di discussione e tavole rotonde su welfare generativo, innovazione digitale, intelligenza artificiale, coprogettazione e coprogrammazione. L'obiettivo principale è stato quello di esplorare le potenzialità del terzo settore nella creazione di reti di solidarietà e sviluppo sostenibile, offrendo uno spazio di confronto e collaborazione.

Durante il forum, sono stati affrontati temi cruciali quali l'importanza della sussidiarietà, il ruolo delle fondazioni di comunità e la necessità di una nuova visione economica che integri le dinamiche sociali. Le varie sessioni hanno incluso testimonianze dirette di chi opera quotidianamente nel settore, che hanno messo in luce le sfide concrete e le opportunità emergenti. Grazie alla partecipazione di esperti e studiosi a cui sono stati affidati gli speech conclusivi per tracciare un bilancio della prima edizione, tra cui Don Federico Battaglia, Adriano Giannola e Stefano Zamagni, i partecipanti hanno potuto riflettere su buone pratiche e modelli innovativi di intervento. È stata una manifestazione di grande rilevanza, non solo per l'aspetto informativo, ma anche per la creazione di un clima di fiducia e collaborazione, fondamentale per affrontare le difficoltà che caratterizzano il Mezzogiorno.

Don Federico Battaglia, segretario dell'Arcivescovo di Napoli, ha sottolineato l'importanza del ruolo della Chiesa nel sociale: "Siamo orgogliosi di essere l'unica diocesi in Italia a mantenere la Caritas come parte integrante della nostra missione. Crediamo che la carità debba essere un dovere istituzionale e fondamentale per affrontare le povertà che affliggono il nostro territorio. Dalla creazione della Casa Bartimeo, un centro di accoglienza a San Pietro a Aram, abbiamo sviluppato una serie di servizi, come i medici di strada e i

centri di ascolto, per aiutare gli impoveriti."

Adriano Giannola, presidente di Svimez, ha evidenziato le potenzialità e le sfide del territorio: "Napoli e il Mezzogiorno rappresentano un terreno fertile per lo sviluppo, ma spesso non riusciamo a valorizzare ciò che abbiamo. Quando si costruisce qualcosa di eccezionale, il rischio è che venga esportato altrove, mentre il nostro territorio continua a rimanere indietro. Le aziende e le fondazioni sono presenti, ma manca una rete di supporto per collegarle e dare vita a iniziative durature."

Stefano Zamagni, economista ed ex presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore, ha parlato delle sfide attuali: "Da oltre vent'anni ci troviamo a fronteggiare problemi strutturali che sembrano insormontabili. Le risorse promesse dal PNRR sono una grande opportunità, ma l'attuazione è lenta e manca di trasparenza"

Infine, il Presidente della Fondazione Super Sud Giovanni D'Avenia ha dichiarato: "Questo forum rappresenta un passo importante nella direzione della cooperazione e del coinvolgimento attivo di tutte le parti interessate. È fondamentale che continuiamo a lavorare insieme per costruire un Mezzogiorno più forte e resiliente. Le esperienze condivise in queste due giornate dimostrano che, unendo le forze e le competenze, possiamo affrontare le sfide e creare un futuro migliore per le nostre comunità. Non possiamo permetterci di tornare indietro: l'innovazione sociale e la coesione sono le chiavi per uno sviluppo duraturo e inclusivo. Siamo tutti chiamati a fare la nostra parte e a lavorare in sinergia per il bene della nostra terra e dei suoi cittadini. Un'edizione che apre a nuovi scenari e crea connessioni virtuose in un settore estremamente variegato, realizzata grazie alla sinergia preziosa tra CSV Napoli, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana e Fondazione con il Sud".

Il nuovo progetto ANFFAS per promuovere una grande rivoluzione culturale

Avviata una nuova consultazione pubblica sul fenomeno della discriminazione basata sulla disabilità

“L’inclusione delle persone con disabilità comporta prima di tutto una grande rivoluzione culturale. Infatti, diversamente dal modello basato sull’integrazione, ancora purtroppo fortemente presente nel nostro sistema, il modello inclusivo impone che siano i contesti a doversi adattare, modificare e plasmare per consentire ad ogni persona, con i giusti ed adeguati sostegni, di poter vivere in condizioni di pari opportunità con gli altri cittadini senza subire discriminazioni basate sulla disabilità”.

“Si tratta quindi di diritti umani e del nuovo modello centrato sulla persona, paradigmi che ritroviamo pienamente nella legge di riforma della disabilità e nei suoi decreti attuativi: da questo nasce il titolo di questo progetto, non a caso identificato con TuttInclusi, in quanto andando a toccare quattro assi di sviluppo dedicati potrà concorrere a creare e consolidare sempre più il modello inclusivo a cui Anffas tutta si ispira”: così Roberto Speciale, presidente nazionale Anffas, ha dichiarato al termine dell’evento di lancio odierno ha spiegato il progetto TuttInclusi*, nuova progettualità di Anffas Nazionale.

“Si tratta di un progetto di rete nel quale sono coinvolte numerose strutture associative Anffas del territorio nazionale e di Enti del Terzo Settore esterni ad Anffas ma con i quali Anffas collabora per il perseguimento dei fini di cui sopra”, ha aggiunto il presidente.

“Saranno 18 mesi che vedranno lo svolgersi di attività con la partecipazione di persone con disabilità, familiari, operatori, istituzioni, enti pubblici e tutti coloro che vorranno approfondire e conoscere i temi trattati dall’iniziativa progettuale e al termine dei quali saranno resi disponibili guide, pubblicazioni, materiali informativi e di approfondimento di interesse generale che potranno essere utilizzati da tutti gli interessati”.

Come è chiaro dalle parole del presidente nazionale, quindi, la nuova iniziativa progettuale Anffas è particolarmente significativa ed importante

per il contrasto alle discriminazioni e la promozione di una società pienamente inclusiva: “TuttInclusi - ridurre le ineguaglianze promuovendo l’inclusione sociale”*, è infatti volta al perseguimento dell’Obiettivo 10 dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, “Ridurre le ineguaglianze”, e vede il pieno coinvolgimento di tutta la rete associativa Anffas per seguire e approfondire quattro assi di azione (giovani con e senza disabilità, implementazione del CQA Anffas, transizione inclusiva dei servizi, contrasto alla discriminazione) che da sempre Anffas persegue per implementare l’inclusione sociale, contrastare ogni forma di discriminazione, ridurre le ineguaglianze delle persone con disabilità, specie intellettive e del neurosviluppo, e dei loro familiari in ogni ambito della loro vita.

In tale ottica durante l’evento è stata anche lanciata una nuova consultazione pubblica aperta fino al 31 gennaio 2025 (dopo quella realizzata per il progetto AAA – Antenne Antidiscriminazioni Attive del 2022), volta ad analizzare il fenomeno della discriminazione basata sulla disabilità e declinata in cinque versioni: la consultazione è infatti rivolta a persone con disabilità (in questo caso il testo è redatto in linguaggio facile da leggere), familiari, operatori e responsabili di enti che gestiscono servizi e operatori altri.

**Il link per
accedere alle
consultazioni**



La battaglia dell'acqua

Cittadini e comitati contro l'affidamento ai privati del servizio idrico



di Antonio Sabbatino

Ritirare la delibera numero 399 del 25 luglio della Giunta regionale, che apre la gestione ai privati al 49% della Grande Adduzione Primaria dell'acqua attraverso la costituzione della società "Grandi Reti Idriche Campane Spa". Il Coordinamento Campano per l'Acqua Pubblica da tempo osteggia l'orientamento della Regione Campania non solo organizzando sit-in ma avanzando 6 proposte, nel tentativo di bloccare la votazione del provvedimento in Consiglio Regionale. Oltre alla creazione di una rete permanente con tutte le realtà impegnate a difesa dell'acqua pubblica, il Coordinamento valuta l'idea sia di impugnare la delibera dinanzi al Tar che ad adire l'Autorità per la Concorrenza. La quarta proposta fa riferimento a un evento ormai passato: la manifestazione organizzato il 1 ottobre scorso da "Rigenera" (campagna contro i cambiamenti climatici) tramite la quale i partecipanti hanno chiesto di sollecitare la discussione in Aula della legge di iniziativa popolare con per la costituzione di una società interamente pubblica. Proprio Rigenera è riuscita a raccogliere nei mesi scorsi oltre 13.000 firme a sostegno del mantenimento di una gestione pubblica dell'acqua. Dal Coordinamento arriva anche l'idea di diffondere il Parere Pro Bono redatto dal professore Ordinario di Diritto Costituzionale al Dipartimento della Federico II Alberto Lucarelli e dal dottorando in Diritti Umani Andrea Eugenio Chiappetta. Si tratta, in sostanza, della redazione di osservazioni che, eventualmente, le associazioni vorranno inviare alla Regione Campania. Infine, verrà valutata l'ipotesi di ricorrere allo strumento del referendum confermativo sulla gestione totalmente pubblica dell'acqua. A tal proposito va ricordato che il referendum popolare del 2011 con cui la maggioranza dei votanti si oppose a

qualsiasi forma di gestione privata dell'acqua, è stato nei fatti disatteso. L'unica eccezione ha riguardato Napoli con la costituzione della società Acqua bene comune (Abc). Giannicola Seneca, Coordinamento campano per l'acqua pubblica, attacca: «Se dalla Regione Campania fanno intendere di non voler privatizzare davvero il servizio di erogazione idrica, non si spiega perché si voglia creare una società mista pubblico-privata per la gestione della Grande Adduzione». Nello studio-parere Lucarelli e Chiappetta scrivono apertamente di una "sostanziale privatizzazione del servizio idrico". Una scelta che, a loro modo di vedere, "appare pericolosa" e "svantaggiosa". Lucarelli e Chiappetta ne spiegano i motivi. "La governance privata della risorsa idrica si presenterebbe con un rischio d'impresa notevolmente basso e relativo, alla sostanza, alla sola riscossione della bolletta, visto il finanziamento della società attraverso risorse quasi esclusivamente pubbliche". A tale scopo sono previsti, ricordano gli stessi autori del parere Pro Bono, "2.283,5 milioni di euro di finanziamenti pubblici. A carico della società pubblico-privata rimarrebbero "1029,3 milioni di euro per investimenti che comunque andrebbero ripartiti, secondo le quote partecipative, tra il pubblico (il 51%) e il privato (per la restante parte)". Le cifre enunciate sono contenute a pagina 72 della delibera 399 e si riferisce al periodo compreso tra il 2024 e il 2053. In prima linea a difesa dell'acqua pubblica resta Padre Alex Zanotelli. «Nei vari incontri, il governatore De Luca e il vicesegretario Bonavitacola mi dicevano che il pubblico non avrebbe la forza di poter gestire le risorse idriche. Nel 2040 sulla Terra l'acqua sarà meno del 50% e qui si permette a qualcuno di fare profitto: è da irresponsabili».

Lucarelli: «Privatizzare? Idea vecchia, il pubblico è garanzia di servizio»

«Per i privati il rischio d'impresa può essere utile». Alberto Lucarelli, professore Ordinario di Diritto Costituzionale al Dipartimento della Federico II parla delle contraddizioni insite alla Delibera Regionale per la gestione della Grande Adduzione dell'acqua.

Quali strumenti per evitare la privatizzazione idrica?

«Questa delibera che è stata approvata dalla giunta ma deve andare in consiglio regionale e in quella sede si può pretendere di essere ascoltati in audizione presso le Commissioni consiliari competenti prima che il testo vada verso l'approvazione definitiva, visto che la maggioranza in consiglio regionale per votare la delibera c'è. Dalla Regione Campania sembrano molto determinati. È possibile chiedere un referendum abrogativo o confermativo ma occorre uno sforzo partecipativo notevole tenendo conto dello Statuto Regionale. Quello che colpisce è che questa delibera viene prodotta alla fine della consiliatura. Sembra che in Articolo Mortis si voglia dare quel servizio ai privati con una gara europea, ma non so quanti siano i soggetti che abbiano i requisiti per gestire il 49% della Grande Adduzione. Il rischio d'impresa per gli stessi privati è pressoché nulla, secondo i calcoli fatti da nostri approfondimenti».

Ma davvero la Regione Campania non avrebbe strumenti e risorse per lasciare interamente pubblica la gestione idrica?



«Si tratta di una scelta politica, forse anche ideologica. Questa lunga onda del privato che alleggerisce la spesa e che migliori il servizio andava 25 anni fa, ora non lo dicono più neppure a livello europeo. Si è capito che senza il pubblico in settori strategici dell'economia come la Grande Adduzione c'è il rischio di un peggioramento del servizio scaricando i costi sui cittadini».

La partecipazione popolare sulla questione è soddisfacente?

«I referendum di norma portano dei margini di miglioramento, specialmente se li si associa a qualche quesito (ad esempio sul nucleare), c'è un effetto trascinamento anche dovuto alla possibilità di firmare online riuscendo ad ampliare la fascia di consapevolezza delle persone. Io alle riunioni dal 2011-2012 oramai vedo sempre le stesse facce. Non c'è stata la capacità di estensione. Mancano i giovani nonostante la tematica riguardi principalmente le generazioni future in un periodo di siccità, di surriscaldamento globale».

ant. sab.

SEI SOSPESO? FARAI VOLONTARIATO

Il governo vara il nuovo provvedimento per gli studenti indisciplinati. Presidi prudenti, le associazioni: «Ma dedicarsi agli altri non è una punizione»

di Mary Liguori

La riforma del voto in condotta è legge. Alla scuola primaria tornano i giudizi sintetici, alle scuole superiori il comportamento inciderà direttamente sul giudizio, comporterà il ricorso all'esame "di riparazione" e ad attività di volontariato per gli studenti colpiti da sospensione.

Si discute da decenni sul modo in cui arginare la violenza minorile e si studiano strumenti per fronteggiarla. Dopo ogni emergenza si parla della opportunità, possibilità, utilità di abbassare l'età imputabile, per esempio, mentre i casi di aggressione ai danni di docenti così come il fenomeno del bullismo sono in aumento e sempre poi multiformi.

La riforma approvata il mese scorso in Parlamento contiene una novità sostanziale per il recupero degli studenti a rischio. Non indicazioni di massima ma una legge, non ancora promulgata mentre andiamo in stampa.

LA LEGGE

La riforma della scuola prevede conseguenze pratiche per le violazioni disciplinari di grave entità che portano alla sospensione dello studente. Da quest'anno, infatti, l'alunno per il quale sarà disposta la sospensione dalle lezioni, dovrà dedicarsi ad attività in campo sociale e di volontariato per compensare le carenze comportamentali. In un Paese in cui

si tende a delegare alla scuola il ruolo educativo che un tempo si attribuiva solo alle famiglie e dove il mondo dell'associazionismo e del volontariato si dimostra insostituibile a ogni emergenza, un provvedimento del genere non suona di certo stonato, anzi. E proprio per questo la riforma sarà una sorta di "messa alla prova" non solo per i ragazzi, ma anche per le realtà del terzo settore e soprattutto per le scuole stesse che dovranno adeguarsi, individuare le associazioni con le quali stipulare convenzioni e recepire la norma nei propri regolamenti interni. La riforma, oltre a introdurre l'attività sociale nei casi di sospensione, prevede anche multe da 500 a 10mila euro per gli studenti condannati per aggressioni al personale scolastico o atti di vandalismo, conferma la non ammissione alla classe successiva con il 5 in condotta, ma introduce l'esame di riparazione per gli studenti il cui voto in condotta è sei. Per valutare che il ragazzo abbia "recuperato" la propria lacuna, il Consiglio assegnerà all'alunno un elaborato critico sui temi di cittadinanza solidale e attiva da discutersi in sede di esame.

LO SCOPO

La legge, che si compone di tre articoli, si pone lo scopo di "ridare autorevolezza ai docenti e centralità alla scuola", le parole del ministro



dell'Istruzione e del merito, Valditara, e "trasmettere ai ragazzi la certezza di non essere isolati, ma di vivere dentro una comunità". I ragazzi sospesi, dunque, faranno volontariato presso le "mense dei poveri, nelle case di riposo per gli anziani, negli ospedali, nelle biblioteche" e via scorrendo, come ha spiegato il ministro stesso.

LE REAZIONI

Tra Napoli e provincia l'idea di obbligare un "bullo" a elaborare il proprio gesto violento entrando in contatto con soggetti fragili e con le realtà che di essi si occupano ha generato reazioni varie, soprattutto nei territori cosiddetti "difficili", dove le scuole sono trincee governate da delicatissimi equilibri tra bastone e carota.

E se tra i dirigenti scolastici c'è, al momento, un comprensibile atteggiamento di prudenza in attesa che il testo definitivo sia pubblicato in Gazzetta ufficiale, sul fronte del terzo settore gli operatori si mostrano scettici sul principio applicativo della legge, ma fondamentalmente propositivi. È la sintesi dell'intervento di Giovanni Paolo Savino, presidente del Tappeto di Iqbal, onlus con sede a Napoli est che da vent'anni si occupa di giovani a rischio e sociale. «Il concetto di volontariato

non può essere concepito come un obbligo o una punizione - dice Savino -, soprattutto se siamo di fronte a un provvedimento disposto in ambito scolastico e non a una alternativa al carcere, come nel caso della messa alla prova. Ritengo che il volontariato debba essere inserito tra le attività curricolari scolastiche e quindi da considerare come una "disciplina" alla quale formare i giovani in un iter di normalità». «Detto ciò - continua Savino - mi auguro che quando la legge sarà applicata i ragazzi vengano affidati a realtà effettivamente operative e capaci di gestire il loro disagio. Bisognerà vigilare in modo da trasformare questa occasione in una concreta possibilità per il ragazzo stesso, oltre che per la comunità. Tenerli pochi giorni con sé e lasciar scorrere quel tempo con inerzia non avrebbe senso. È una chance da cogliere perché l'esperienza costrittiva risulti anche costruttiva e quindi che il minore possa restare nel mondo del volontariato. Ciò può avvenire solo studiando percorsi specifici di volta in volta. Percorsi personali che siano congeniali al ragazzo e che ne facciano, magari, un volontario».

D'altronde il binomio scuola-volontariato, lì dove applicato, ha già funzionato. Secondo gli educatori, i ragazzi che hanno la possibilità di approcciarsi al mondo delle attività solidali crescono come individui consapevoli del ruolo sociale che ciascuno può avere nella comunità. La riforma si ispira a questo principio.

Banksy, Napoli e il messaggio sociale

Dall'11 ottobre al 4 maggio 2025 all'Arena Flegrea

di Maria Nocerino

È il più popolare esponente al mondo della Street Art, i suoi messaggi di denuncia sociale campeggiano su muri e ponti delle principali città occidentali, le sue opere risultano tra le più quotate a livello internazionale, eppure nessuno sa esattamente chi sia Banksy. Diverse le congetture sull'identità dell'artista che è riuscito nell'ardua impresa di non rivelarsi, nonostante sia presente sulla scena artistica mondiale ormai dagli anni Novanta. Si ipotizza che il writer della famosa "Ragazza con il Palloncino", sia un cittadino britannico tra i 45 e i 50 anni e abbia diffuso la particolare tecnica dello stencil – di presa molto rapida e immediata per la realizzazione di murales, poi diventata un suo marchio di fabbrica – per sfuggire ai controlli della polizia.

Nelle sue opere, spesso dal taglio satirico, Banksy affronta diversi temi sociali, dalle contraddizioni e manipolazioni della società di massa, alle atrocità della guerra, passando per il maltrattamento degli animali fino alla violenza della repressione. Uno degli argomenti affrontati più spesso è quello ambientale, come dimostra una delle sue ultime creazioni (apparsa nel marzo del 2024 a Londra), in cui si vede una ragazza brandire un tubo che spruzza vernice verde, a rappresentare la chioma di un albero spoglio che sta di fronte.

Sarà per l'interesse che da molti anni è capace di suscitare, con le sue provocazioni che sono un invito alla riflessione o per il mistero che lo avvolge: fatto sta che Banksy riesce sempre a far parlare di sé e ogni evento che lo riguarda crea grande attesa. È il caso della esposizione in programma a Napoli dal prossimo 11 ottobre. La mostra dal titolo "The World of Banksy. The Immersive Experience" – naturalmente non autorizzata, come nello stile dello street artist – sarà ospitata fino al 4 maggio 2025 all'Arena Flegrea, all'interno della Mostra d'Oltremare. Le opere dell'arti-

sta "sconosciuto" più famoso al mondo arrivano nel capoluogo campano, dopo essere state ammirate da circa 2 milioni di persone in città come Barcellona, Milano, Parigi, Praga, Bruxelles, Lisbona, Budapest, Cracovia e Dubai. Più di 120 opere, tra cui graffiti, fotografie, installazioni e stampe su vari materiali come tela, tessuto, alluminio, forex e plexiglass, appositamente riprodotte e raccolte per questa esposizione, renderanno il mondo di Banksy accessibile a tutti.

Non è la prima volta che vediamo l'artista inglese qui da noi: Banksy ha realizzato la sua prima opera in terra italiana proprio nel cuore di Napoli. Si tratta de "La Madonna con la Pistola", conservata su un muro di piazza Gerolomini. L'altra opera italiana attribuita a lui è il murale del naufrago bambino a Venezia. Con la mostra "The World of Banksy", che approda in città dopo avere affascinato il pubblico di oltre 10 paesi, il writer inglese promette di lasciare ancora il segno. Gli amanti dell'arte di tutta Europa potranno così godersi l'arte di strada di Banksy in un unico luogo, esplorando temi tra cui guerra, imperialismo, pace, individualismo, avidità, povertà, capitalismo, consumismo e ipocrisia. Messaggi veicolati attraverso soggetti come scimmie, topi, poliziotti, bambini, gatti e persino la famiglia reale, e trasformati dal misterioso artista in opere brillanti, capaci di sensibilizzare l'opinione pubblica.

La geniale ribellione di Banksy è stata abbracciata da personaggi come Christina Aguilera, che colleziona le sue opere, e Justin Bieber, che si è tatuato "Girl with Balloon". La sua influenza supera i confini convenzionali dell'arte: ha contribuito a consolidare il potere della Street Art all'interno del mercato internazionale. Nonostante sia contrario alla commercializzazione dei suoi lavori, questi raggiungono prezzi stratosferici alle

aste, facendogli guadagnare un posto nella lista delle 100 persone tra le più influenti del 2010 secondo Time Magazine, accanto a icone culturali come Barack Obama, Steve Jobs e Lady Gaga. Banksy ha anche utilizzato la sua arte per scopi filantropici, donando i proventi della vendita di Mediterranean Sea View 2017 a un ospedale palestinese. Non resta che scoprire il suo mondo nella mostra napoletana, visitabile dall'11 ottobre 2024 al 4 maggio 2025.

Per maggiori informazioni:
www.theworldofbanksy.it
+39 331 784 1330.



SCONTI CON LA VOLONTARIATO CARD

La città di Napoli si prepara a ospitare una delle mostre più attese dell'anno, The World of Banksy - The Immersive Experience, che si terrà dall'11 ottobre 2024 al 4 maggio 2025 presso l'Arena Flegrea indoor, alla Mostra d'Oltremare.

I possessori della Volontariato Card, il progetto di CSV Napoli che valorizza i volontari, i professionisti e le imprese che si impegnano in partnership a valore strategico per promuovere la responsabilità sociale e contribuire allo sviluppo di un modello di economia civile, riceveranno uno sconto esclusivo.

Esibendo la Volontariato Card al momento dell'acquisto in cassa si avrà diritto alla seguente agevolazione sul prezzo del biglietto:

Adulti €10 anziché €14.50

(giorni infrasettimanali dal mercoledì al venerdì)

Adulti €12 anziché €16.50 (sabato, domenica e festivi)

Per tutte le info: www.csvnapoli.it



Deborah Divertito, Angelo Orefice

PARTENOPE, PLURALE

Storie comuni di donne straordinarie



Il libro fotografico che racconta storie femminili di resilienza e trasformazione

di Emanuela Nicoloro

Presentato in anteprima al Campania Libri Festival nella splendida Sala Premio Napoli di Palazzo Reale, “Partenope, Plurale” è il nuovo libro di Deborah Divertito e Angelo Orefice, edito della casa editrice Marotta&Cafiero.

Per la Divertito è una nuova fatica letteraria con la casa editrice made in Scampia mentre per Angelo Orefice il volume segna l'esordio nel mondo dell'editoria.

“Partenope, Plurale” è un libro che mixa sapientemente immagini e testo raccontando la capacità delle donne di reinventarsi e risollevarsi, mettendo in luce la forza delle loro vite e delle loro storie.

Ogni capitolo del libro affronta tematiche universali come il cambiamento, la lotta e la rinascita, attraverso le vite di donne come la cantante Brunella Selo o Imma Cerasuolo, atleta paralimpica, Marina Rippa, pedagoga teatrale e regista, e Rosaria De Cicco, l'attrice che da anni dà voce alla vitalità e alle contraddizioni di Napoli. Ma anche di Alessia Tudda, ballerina e ricercatrice, o Miriam Corongiu, contadina ai piedi del Vesuvio che ha abbracciato la sostenibilità come filosofia di vita o Raffaella Abbate, ex dipendente Whirlpool che ha sa-

puto rialzarsi dopo la chiusura dell'azienda e reinventarsi.

Le loro storie, intrecciate a quelle di altre donne comuni, rendono “Partenope, Plurale” un ritratto corale di straordinaria intensità.

“Il progetto nasce da un'idea di Angelo Orefice il quale aveva voglia di fare un racconto fotografico di diverse donne napoletane, attraverso ritratti in studio. La tipologia di storie è venuta dal confronto con lui – afferma l'autrice dei testi Deborah Divertito – ed è stato un percorso quasi terapeutico per la modalità con cui le donne intervistate hanno interagito con me e con l'obiettivo di Angelo e per come hanno voluto parlare di alcune loro esperienze molto personali, eppure così vicine a tutte e tutti noi. Non è un libro classificabile facilmente, ma è un libro che racconta di aspetti molto umani, come la fragilità, la reazione al cambiamento, le relazioni. Ho vissuto questo libro come un viaggio privilegiato all'interno degli aspetti più umani, ordinari ma allo stesso tempo fuori dal comune”.

“Ogni scatto è stato il risultato di un processo di ascolto, empatia e condivisione – sottolinea il fotografo Angelo Orefice - Ogni fotografia porta con sé uno scambio, un atto di reciprocità. Non solo accolgo la storia di chi si racconta ma racconto anche qualcosa di me. Il mio modus operandi segue molto quello della scrittura di Deborah. L'attenzione al dettaglio è stata centrale in questo progetto, in cui ho cercato di unire estetica e narrazione in ogni immagine”. A impreziosire il volume c'è la prefazione di Anna Pavignano, celebre sceneggiatrice e autrice, conosciuta per il suo lavoro con Massimo Troisi su film iconici come Il Postino.

Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIFICO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIFICO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIFICO**



Per saperne di più **verifico.it** 

csvnapoli.it

Seguici su



 **CSV Napoli** ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"My Library" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

mlol

csvnapoli.it

Seguici su



CSV Napoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli